

BESTIARIO

di Giorgio Celli

Un trillo nemico del sesso

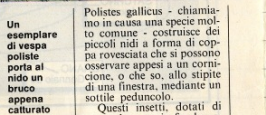
Un mio amico, di professione biologo, sostiene la curiosa teoria, da trattare nel corso di una cena e non certo in laboratorio, che le persone rudemente dominate, per esempio l'assistente universitario plagiato dal professore o il portaborse schiacciato dalla personalità prorompente del suo boss, perdano, e non tanto lentamente, la propria virilità, diventando ben presto degli inadempienti, o dei "deboli" sessuali. Sarà vero? L'essere in balia quotidiana della volontà di qualcuno immette un processo di castrazione progressiva?



Un esemplare di vespa poliste porta al nido un bruco appena catturato

chica, gli animali leader si riproducono di più di quelli "minor", che se ne vanno non lasciando alcuna discendenza. Ma in taluni insetti la condizione di "dominato" comporta non solo di venir selezionato sessual-

mente, ma perfino di subire la regressione delle gonadi, e si può così assistere all'avvento di veri e propri "eunuchi da subordinazione". Si consideri, per esempio, il caso di certe vespe:



Le dune di Siciliana Marina. A destra: pesci morti sul fondale per la pesca con esplosivi

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Siciliana, scempio sventato

Se è vero che la preoccupazione per l'ambiente è comune a quasi tutte le forze politiche (e per questo si dice trasversale), è altrettanto vero che in pratica è assai dura da radicare la radicata, italiana preposizione a cementificare a casaccio il territorio.

Sulla costa meridionale della Sicilia, tra Agrigento e Sciacca, c'è una cittadina di cinquemila abitanti, Siciliana, che ha il privilegio di disporre di sei chilometri di litorale incantevole, tra i più straordinari d'Europa: dove il consiglio comunale a maggioranza comunista ha deciso di costruire su circa 700 ettari un insediamento turistico, nientemeno, di 845.000 metri cubi, in parte per ville in parte per alberghi, in più sbancando circa due milioni di metri cubi per costruire un porto turistico.

Legambiente e Wwf sono subito scesi in campo, perché la Regione prevede l'istituzione di una riserva naturale e perché quell'insediamento significa indiscriminato saccheggio di ambiente e paesaggio e mette in moto una vasta speculazione a vantaggio del proprietario dei terreni (un im-

MANGIARE SANO

Diavolo d'una birra

Il ventaglio alcolico della birra è straordinariamente ampio. Si estende dalle cosiddette birre analcoliche (gradazione inferiore a 1,2), di produzione straniera e di gusto non sempre malvagio (accettabile, ci sembra, la tedesca occidentale "Prostel", marcato sapore di luppolo e solo 0,5 gradi), a una bionda voluttuosa francese (con ascenti elvetici) che, con i suoi 12 perfidi gradi, ben merita il marchio diabolico: "La bière du démon". Oltre alla denominazione, di satanico essa ha anche il potere di sbronzarvi subdolanamente, tanto è impalpabile la sua alcolicità. Viva la faccia del barolo che lealmente ti preavvisa: anche lui ha 12 gradi, tutti però espliciti e sanguigni.

Tra i due estremi del ventaglio, si collocano a vari livelli tutte le altre birre, italiane e non. Se è vero che molte birre straniere sono notevolmente alcoliche, non bisogna tuttavia sottovalutare l'alcolicità delle birre nostrane (4,5-5,5 gradi), specialmente quando sussistono malattie epatiche, pancreatiche, intestinali o neurologiche, e quando vengono assunti farmaci che interagiscono con l'alcol (antistaminici, tranquillanti e molti altri).

Considerato che il tenore in carboidrati (si tratta di prodotti dell'idrolisi parziale o totale dell'amido: destrosio, maltosio, glucosio) disciolti nelle diverse birre varia dal 2 al 5 per cento; che un grammo di carboidrati ne sviluppa 7, ne deriva che 100 ml di birra a 5 gradi (corrispondenti, come vedremo la prossima volta, a 4 grammi di alcol) sviluppano dalle 36 alle 48 calorie. Pertanto una confezione piccola (334 millilitri) della medesima birra apporterà dalle 117 alle 173 calorie (ossia l'equivalente energetico di 30-42 grammi di zucchero).

EMANUELE D'AMIA VITALI

prenditore assai chiacchierato), come si usava negli anni Cinquanta, accollandosi il costo di strade, servizi, acqua eccetera alla collettività. Argomenti che sono stati sprezzantemente respinti da sindaco e assessori come «polemiche strumentali» e offensive, fomentate dagli ayatollah dell'arcobaleno e dall'irrazionalismo romantico o anarcoido che dir si voglia».

Ritorione quanto mai incavica: perché il segretario regionale del Pci Pietro Folea ha definito il progetto «diamoso e azzardato» e ha invitato il consiglio comunale a ritirarlo. Esso infatti è in stridente contraddizione con i recenti meriti interventi del Pci in campo urbanistico: dalla legge sarda per la tutela delle coste all'opposizione contro la turpe operazione Fias-Fondiarria a Firenze, al pronunciamento contro l'insensata esposizione universale a Venezia. È stato quindi deciso il

blocco del progetto. L'opposizione del vincolo per la riserva naturale e la nomina di una commissione per risolvere il problema, ossia per evitare l'ennesimo scempio delle superstiti coste italiane.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

In Calabria pescatori al tritolo

Gelatina, tritolo, dinamite, cianidrina: ormai quasi tutti i metodi di pesca hanno sostituito, in molti luoghi di Sicilia e Calabria, tremagli e ciuncoli, lampare e nasse, palamiti e lenze.

Il sistema escogitato da alcuni pescatori-braccieri della provincia di Catanzaro, ad esempio, è assolutamente efficace. Quando, al largo del promontorio di Le Castella nel comune di Isola Capo Rizzuto, le riciole, grandi pesci pelagici parenti dei tonni, si riuniscono in branchi e passano in superficie, gli astuti pescatori del posto mettono in mare le barche e, dalle 8 alle 10 del mattino, passano il tempo bombardando con candelotti di gelatina, saponette di tritolo e compresse di dinamite, i grandi pesci che, ignari, seguono le consuete vie di migrazione.

Quelli che bocheggiano, restano a galla, sono afferrati con il tritolo; gli altri, che colano a fondo assieme al novellame ucciso dagli scoppi, vengono recuperati più tardi con apparecchi autospiratori che consentono di scendere fino a 50 metri di profondità. Naturalmente le forze di polizia che in Calabria hanno ben altre gatte da pelare o non intervengono o intervengono con ritardo.

In provincia di Messina, presso Sant'Agata di Militello, un subacqueo ingento alla pesca alla fine di giugno è stato tratto in salvo mentre era già in gravi condizioni, responsabile del malesere una grave intossicazione da cianidrina, un potentissimo seleno usato da disonesti pescatori locali per stordire ed uccidere la fauna marina. Questo composto, parente del cianuro e dell'acido cianidrico, ha sostituito negli usi i meno efficaci solfati di rame e ipoclorito di sodio (leggi varecchina o candeggi), ancora molto adoperati per desulfurizzare i corsi d'acqua calabresi.

Non si sa se il sub sia capitato inavvertitamente nell'area avvelenata o sia rimasto colpito dal seleno incautamente usato. Resta il fatto che ormai, data l'assenza dello Stato nelle regioni meridionali, anche in attività come la pesca o la caccia i sistemi malavitosi si diventano sempre più diffusi.

DA LEGGERE

Neuroni vincenti

Il cervello sta prendendo il posto della Luna in questo ultimo scorcio di millennio. Fuor di metafora: l'impegno della ricerca nel settore delle neuroscienze si avvicina a quello che aveva portato l'uomo sul satellite. Tuttavia le varie discipline coinvolte affrontano singoli aspetti e sembra che il momento della sintesi sia ancora lontano, così come lontani tra loro sono i biologi molecolari e gli psicologi. Emerge l'esigenza di raggiungere un ragionevole compromesso tra coloro che si perdono troppo nei particolari e coloro che si accontentano di analisi molto generali.

Quale può essere considerata allora, la categoria degli scienziati in grado di fornire modelli soddisfacenti dell'attività mentale umana? Domenico Parisi ("Intervista sulle reti neurali - Cervello e macchine intelligenti", Il Mulino, 309 pagine, 25.000 lire) suggerisce che lo studioso delle reti neurali ha le carte in regola per candidarsi come il nuovo protagonista, in grado di progettare

macchine intelligenti ispirandosi alle indicazioni di neurofisiologi e di psicologi. È un ritorno alle origini della cibernetica che forse si era mossa troppo prematuramente negli anni Quaranta.

L'intelligenza artificiale, come disciplina legata allo studio della mente umana, viene liquidata senza incertezze: d'altra parte la maggior parte dei suoi cultori ha sempre negato ogni vocazione antropomorfa.

La pubblicistica sull'argomento delle reti neurali sta esplodendo a livello internazionale; quindi, il libro di Parisi fornisce tempestivamente alla comunità scientifica italiana - e anche ai non addetti ai lavori - uno strumento agile, completo, stimolante (viene usata la forma dell'intervista) prima della consueta invasione di libri stranieri che, nel settore della divulgazione scientifica, a volte non meritano l'onore della traduzione.

VINCENZO TAGLIASCO

(SICILIANA)